

DIFRET IL CORAGGIO PER CAMBIARE

Titolo originale: Difret

Regia: Zeresenay Berhane Mehari.

Interpreti: Meron Getnet: Meaza Ashenafi, Tizita Hagere: Hirut Assefa, Harege Woin: Membere ,Yohannes, Shetaye Abreha: Etaferaw Teshager, Mekonen Laeake: Sig. Assefa, Meaza Tekle: Sig.ra Assefa

Soggetto e sceneggiatura: Zeresenay Berhane Mehari; **Fotografia:** Monika Lenczewska; **Musica:** David Schommer, David Eggar; **Montaggio:** Agnieszka Glinska; **Coproduttore:** Angelina Jolie. Etiopia-2014; 99'.

SINOSI

Poco distante da Addis Abeba la 14enne Hirut viene rapita da Tadele, che la violenta a scopo matrimonio, secondo un'antica tradizione (la Telefa) delle campagne dell'Etiopia. Hirut riesce a fuggire e, inseguita e raggiunta dai rapitori, spara e uccide Tadele. La Telefa è punibile per legge, ma, se lo stupratore sposa la vittima, non deve affrontare alcuna pena. Avvocatessa che si batte per i diritti delle donne con l'associazione ANDENET, Meaza ne assume la difesa e intraprende la lunga, difficile battaglia per dimostrare che si è trattato di legittima difesa e per proteggere la ragazzina dalla vendetta della famiglia di Tadele e dalla "giustizia" che vuole l'ergastolo. Basato su una storia vera (Meaza è anche stata insignita del Nobel Africano nel 2003), il film è promosso da Angelina Jolie - da tempo impegnata in diverse campagne africane - e diretto da un regista nato e cresciuto in Etiopia, trasferitosi in USA nel 1996, lo stesso anno in cui è avvenuta la vicenda. È un film coraggioso e difficile, nato dall'incontro - durante le riprese di un documentario - tra Mehari e Meaza, che gli ha raccontato la storia di Hirut. Prodotto grazie all'aiuto di Truth Aid - che ha raccolto soldi da oltre 200 finanziatori - è stato girato in Etiopia con un troupe locale (con una forte componente femminile) ed è il primo film africano con un direttore della fotografia donna. Hirut vive tuttora in esilio dal suo villaggio e Mehari non è riuscito a incontrarla. Difret significa coraggio, o osare. Il doppiaggio italiano, per quanto inevitabile, è duro da digerire. (*Il Morandini*)

La parola Difret nella lingua ufficiale etiope, l'amarico, ha due significati: nell'uso più comune significa "coraggio", ma può anche essere riferito all'uso della violenza nello stupro.

CRITICA

“Prodotto da Angelina Jolie, vincitore del premio del pubblico sia al Sundance che a Berlino, "Difret" ha un pregio essenziale: porta alla luce, quella del proiettore, una piaga non solo etiope, il rapimento e stupro per fini matrimoniali, nonché più in generale la questione dei diritti della donna. Lo fa con urgenza civile e morale, e gli interpreti sono all'altezza: basta e avanza per portarci in sala, sebbene sconti pecche di sceneggiatura - si dice tutto anziché mostrarlo - e una regia elementare. Quisquilia, comunque, e speriamo "Difret" faccia crescere tutto il cinema africano”. (*Il Fatto Quotidiano - 22/01/15 Federico Pontiggia*)

“...La battaglia contro i pregiudizi non sarà facile né indolore. (...) Nella vicenda di Hirut si intrecciano le due tensioni che attraversano, seppur con caratteristiche diverse, più di un Paese del continente africano. Da un lato la progressiva emancipazione delle donne che trova nelle città occasioni per affermarsi e dall'altro un mondo rurale in cui vigono regole imposte dai maschi e la più completa sottomissione della donna all'uomo. Ai tribunali previsti dall'ordinamento statale si sovrappongono le "corti di giustizia" che si riuniscono in un campo sotto un albero e in cui nessuna donna è presente. Hirut ha difeso la propria dignità di essere umano e questo la allontana dalla comunità proiettandola in una realtà aliena, quella della città in cui rumori e stili di vita la disorientano”.

“(...) Ci vuole davvero coraggio per sfidare regole, scritte e non, come ha fatto Meaza Ashenafi riuscendo al contempo a 'leggere' una realtà in cui gli happy end non sono poi così happy”. (*Giancarlo Zappoli per My Movies*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli